



# **PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA**

FACOLTÀ DI STORIA E BENI CULTURALI DELLA CHIESA

**HIANSEN VIEIRA FRANCO**  
**158892**

PUBLICAE DEFENDET DISSERTATIONEM

## **L'ORGANIZZAZIONE ECCLESIASTICA NEL SUD DI MINAS (1890-1925)**

**IL RUOLO ESSENZIALE DEI RAPPRESENTANTI PONTIFICI**

**CORAM**

Prof. R. D. Jan Mikrut - Presidente  
Prof. R. P. Nuno da Silva Gonçalves, SJ - Moderatore  
Prof. R. P. Silvano Giordano, OCD - Censore

**Roma, lunedì 27 ottobre 2014, ore 16:00, aula L210**

## I – Preghiera iniziale (*Il segreto dell'eterna giovinezza*, di Hélder Câmara)

Specializzati nell'arte di scoprire in ogni creatura il suo lato buono: nessuno è soltanto cattiveria. Specializzati nell'arte di scoprire in ogni ideologia l'anima di verità che contiene: l'intelligenza non è capace di aderire all'errore totale.

Non temere la verità, perché, se anche può apparirti dura, e ferirti a morte, essa è autentica. Sei nato per essa. Se cerchi di incontrarla, se dialoghi con essa, se l'ami, non c'è migliore amica né sorella migliore.

Fino in fondo. No, non fermarti! È una grazia divina ben cominciare. È una grazia più grande ancora continuare sulla buona via, tenere il ritmo... Ma la grazia delle grazie è non perdersi, e, resistendo ancora o non facendocela più, a brandelli, a pezzi, andare fino in fondo.

*Gloria Patri*

## II – Esposizione dell'argomento

### 1. Introduzione

L'argomento principale della tesi è l'organizzazione della Chiesa Cattolica nella regione meridionale dello Stato brasiliano di Minas Gerais, conosciuta anche come *Sud di Minas*. Trattasi più specificamente della fondazione delle diocesi di Pouso Alegre, Campanha e Guaxupé, create in un arco di tempo di quindici anni (fra 1900 e 1916), in territorio prima appartenente in parte alla diocesi di San Paolo e in parte a quella di Marianna.

La scelta di studiare i tre vescovati insieme si deve al fatto che, sin dall'inizio delle ricerche è risultato chiaro che i fatti riguardanti la creazione dei medesimi erano talmente interconnessi che, praticamente, risulterebbe impossibile parlare di uno prescindendo dagli altri.

Questo legame così stretto fra le menzionate diocesi può essere riassunto così: nato il progetto di un vescovato *sul-mineiro*, nella città di Campanha si formò un movimento per metterlo in pratica. Poco tempo dopo, anche la città di Pouso Alegre passò a disputare la sede diocesana, lasciando Campanha indietro. Creata la diocesi a Pouso Alegre, gli abitanti di Campanha, delusi, fecero di tutto per screditare Pouso Alegre e trasferire la sede episcopale alla loro città. Non riuscendo, passarono ad adoperarsi per ottenere una diocesi propria. La Santa Sede non ebbe altra alternativa se non quella di creare la diocesi di Campanha. Il vescovo di Pouso Alegre, vedendo diminuito il suo territorio, accettò la nuova diocesi con la condizione che fosse lui l'amministratore apostolico. Così fu fatto. Arrivato il secondo vescovo di Pouso Alegre, presto si manifestò una incompatibilità con i suoi diocesani. Senza il loro appoggio e con il vescovato carico di debiti, egli abbandonò la sede diocesana e si trasferì a Guaxupé, allora una cittadina – ma ricca – distante più di duecento chilometri a nord della sede, per restare lontano dei suoi creditori. Di lì guidò il vescovato per tre anni, finché riuscì creare una nuova sede vescovile a Guaxupé, divenendone il primo vescovo.

Per quanto riguarda il sottotitolo – il ruolo dei rappresentanti pontifici – esso punta sul *leitmotiv* che guida la ricerca. In effetti, con l'estinzione del Patronato Regio in Brasile, nel 1890, la Chiesa acquistò una grande libertà di azione, per organizzarsi secondo i criteri ecclesiastici emanati da Roma e, in questo contesto, il ruolo dei rappresentanti papali si rivestì di singolare importanza. Quindi, nell'approccio al tema in questione, viene messa in rilievo l'azione della diplomazia pontificia, particolarmente nel sostegno alle iniziative laiche o clericali in favore della creazione e del consolidamento dei vescovati *sul-mineiros*.



**Mappa 1** – Situazione geografica del Sud di Minas. Fonte: Elaborazione propria.

## 2. Rilevanza e attualità dell'oggetto

La rilevanza della tesi consiste nel tentativo di illustrare il processo che portò all'emancipazione dell'ampia regione<sup>1</sup> del Sud di Minas, nel cui territorio vive oggi una popolazione di 2,8 milioni di abitanti circa.

Le motivazioni per realizzare questo studio sono nate, quindi, dal bisogno di capire come, in un'arco di tempo abbastanza corto, furono create tre diocesi in un territorio in cui, in quasi duecento anni di presenza attiva della Chiesa, non si era riusciti a fondare nessuna circoscrizione ecclesiastica. Posta questa domanda fondamentale, altre se ne seguirono, quasi spontaneamente: quali elementi avrebbero concorso ad un sviluppo così unico? Perché le iniziative laiche verificate sin dagli ultimi anni dell'Impero, a favore di un vescovato nella regione, non ebbero successo? In quale misura la creazione di queste diocesi beneficiò la vita del popolo *sul-mineiro*? Quali furono le misure adottate dai rappresentanti pontifici nel processo che portò alla creazione dei tre vescovati?

<sup>1</sup> Il territorio del Sud di Minas, con una superficie pari a 50.245,6 km<sup>2</sup>, è più esteso di quello di Paesi come Slovacchia, Svizzera e Danimarca.

E quale fu la partecipazione dell'episcopato nazionale, delle autorità civili, del clero, dei religiosi e del popolo, nell'organizzazione ecclesiastica nel suddetto territorio? A tutte queste domande si cercò di offrire una risposta lungo la tesi.

Per quanto riguarda l'attualità dell'oggetto, va sottolineato che l'approccio storiografico focalizzato su una realtà ecclesiastica locale è una necessità che sempre più si rende necessaria, soprattutto tenendo conto delle dimensioni territoriali brasiliane. Dal momento che questo approccio sia collegato alla storiografia generale e, particolarmente, a quella ecclesiastica, non arreca alcun danno, piuttosto consente di approfondire ed arricchire lo studio, evidenziando aspetti che altrimenti sarebbero trascurati.

La presente ricerca si basa anche sulla convinzione della sua reale necessità per la vita della nostra Chiesa oggi, visto che «l'ignoranza del passato non solo nuoce alla conoscenza del presente, ma ne compromette l'azione medesima» (BLOCH, *Apologia della Storia*, 33). L'essere e l'agire diventano più consapevoli e chiari quando, nel presente, non si teme un ritorno alle fonti che permettono di contemplare il passato. In effetti, come insegna papa Francesco, è necessario «affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio» (*Evangelii Gaudium*, 235).

### **3. *Status quaestionis***

Dall'analisi dello *status quaestionis* dell'oggetto della tesi si rileva che, in genere, fino ad oggi, esso è stato scarsamente considerato. Infatti, non si conoscono libri, saggi o voci di dizionari ed enciclopedie in cui l'argomento sia stato specificamente studiato.

Nelle poche pubblicazioni esistenti sul tema, i diversi Autori non si basano su una documentazione specifica, come quella che costituisce il fondo della Nunziatura Apostolica in Brasile, custodita presso l'Archivio Segreto Vaticano, ma si appoggiano ad informazioni sparse, spesso nascondendo le fonti delle loro indagini. Sempre in questi scritti, si intravede l'assenza di ricorso agli archivi propri delle diocesi *sul-mineiras*. Generalmente, l'argomento è studiato in modo superficiale, generico e assai apologetico. Gli Autori spesso si accontentano di riproporre quello che, in passato, altri già avevano scritto.

L'esistenza di un studio specifico sull'argomento in parola, che sottolinei l'azione dei rappresentanti pontifici e che studi la creazione dei vescovati del Sud di Minas, mettendoli in relazione fra loro, rimane sconosciuta. Per questo, la presente dissertazione risulta essere pioniera, nel suo tentativo di colmare, per quanto possibile, questo vuoto storiografico riguardante l'organizzazione della Chiesa *sul-mineira*, basandosi su documentazione non ancora adoperata per questa finalità.

### **4. Delimitazione del tema e del periodo**

Essendo necessario delimitare il periodo da studiare, esso è stato stabilito fra gli anni 1890 e 1925, per i seguenti motivi: il primo anno (1890) segna la separazione tra la Chiesa e lo Stato in Brasile, l'estinzione del Patronato e l'apertura di nuove prospettive per l'organizzazione ecclesiale; l'ultimo anno (1925) si riferisce invece alla fase in cui le tre menzionate diocesi si trovavano praticamente consolidate. Inoltre, il 1925 – che è stato anno giubilare – si trova al centro del movimento di restaurazione cattolica nel Paese, vale a dire, di riavvicinamento fra Chiesa e Stato dopo quasi quarant'anni di rapporti freddi e tesi.

Questo taglio cronologico ha permesso di studiare il decennio precedente alla fondazione del primo vescovato *sul-mineiro* (Pouso Alegre), così come quello successivo alla creazione dell'ultima delle tre diocesi nella regione (Guaxupé).

## 5. Fonti e metodologia adoperata

Per quanto riguarda le fonti utilizzate, esse sono costituite, soprattutto, da documenti inediti, custoditi presso gli archivi ecclesiastici e civili brasiliani e di altri Paesi, ma anche da diverse pubblicazioni e saggi.

A proposito della documentazione inedita, è su quella del fondo della Nunziatura Apostolica in Brasile, conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano, che la tesi poggia fondamentalmente. Tra gli altri archivi si distinguono: nella Città del Vaticano, l'Archivio della Segreteria di Stato; a Roma, gli archivi di *Propaganda Fide*, della Compagnia di Gesù e quello del Pontificio Collegio Pio Latino Americano; in Brasile, oltre gli archivi delle summenzionate tre diocesi, quelli arcivescovili di San Paolo e di Marianna, gli archivi statali dell'Itamaraty e il Nazionale, entrambi a Rio de Janeiro, come pure diversi archivi parrocchiali e anagrafici; in Portogallo, l'archivio Ultramarino e quello della Torre do Tombo; e, in Svizzera, l'archivio diocesano di Lugano.

Quanto alle pubblicazioni librarie e saggistiche, è stata utilizzata una bibliografia varia, specialmente per la comprensione dello stabilimento della rappresentanza della Santa Sede in Brasile e il ruolo della diplomazia pontificia nel periodo precedente a quello studiato, nonché per contestualizzare la dinamica geografica e politica dell'ambiente in cui si inserisce l'oggetto della tesi. Inoltre, sono state prese in considerazione anche le fonti prodotte dalla stampa *sul-mineira* e nazionale, sia religiosa che civile, compresa quella anticlericale.

Nella valutazione e verifica dell'attendibilità delle fonti utilizzate, edite e inedite, è stato adoperato il metodo storico-critico, tramite il processo già ben noto, cioè, la procedura euristica – con l'individuazione dei diversi tipi di documenti – passando, in seguito, alla critica interna ed esterna dei medesimi, per arrivare, finalmente, alla sintesi.

In tutto l'itinerario percorso, si è procurato di lasciare una apertura al trascendente, i cui misteri sono insondabili, dato che il punto di vista adottato non esclude un senso meta-storico della realtà. L'accettazione che questa storia è pervasa da un'altra, più profonda, preserva il ricercatore dal subire quella impressione di assurdità che non di rado si ricava dagli eventi storici descritti nei documenti.

## 6. Struttura della dissertazione

Strutturalmente la dissertazione è divisa in sei capitoli. I primi due sono di contestualizzazione e gli altri si occupano propriamente della creazione delle diocesi *sul-mineiras*. A grandi linee, il contenuto di ciascun capitolo si riassume del modo seguente:

Il **primo capitolo** analizza la presenza della rappresentanza pontificia nel Brasile, prima e dopo l'indipendenza. Nel 1808, col trasferimento della corte portoghese alla sua colonia sudamericana, nel contesto delle guerre napoleoniche in Europa, i nunzi apostolici presso il sovrano portoghese si stabilirono anch'essi a Rio de Janeiro. La storia brasiliana comportò, quindi, la particolarità di ospitare diplomatici della Santa Sede ancor prima di costituirsi come nazione autonoma. Poi, con l'indipendenza nazionale, nel 1822, cominciarono i negoziati fra le autorità brasiliane e la Santa Sede, che culminarono con la creazione della Nunziatura a Rio de Janeiro, alla quale fu inviato, come primo nunzio, monsignor Pietro Ostini. Con il suo rientro in Europa e, date le condizioni avverse provocate da incertezze e disordini politici nell'allora nascente impero brasiliano, la Santa Sede decise di non inviare più nunzi, ma solo rappresentanti pontifici di seconda classe, con il titolo di internunzio. La situazione rimase così fino al 1901, quando venne riassunto lo *status* di nunziatura. Oltre ad analizzare la genesi e lo sviluppo della rappresentanza pontificia nel Brasile, questo capitolo ha cercato di fornire una panoramica dell'operato degli internunzi nei momenti cruciali della vita nazionale, come ad esempio, l'abolizione della schiavitù (1888), la proclamazione della Repubblica (1889) e la separazione fra lo Stato e la Chiesa, fattore che ridefinì il ruolo della diplomazia pontificia nel Brasile dopo la scomparsa del Regio Patronato.

L'oggetto del *secondo capitolo* è l'evoluzione storica del territorio nel quale si trovano le diocesi studiate. Si fa una retrospettiva fino ai tempi della scoperta dei primi giacimenti d'oro all'interno del Brasile (Ouro Preto, Mariana, ecc.), nella regione che, posteriormente, sarebbe chiamata Minas Gerais. L'insediamento della regione *sul-mineira* avviene proprio nell'ultima fase del cosiddetto ciclo dell'oro, a metà del XVIII secolo, quando le primitive miniere erano ormai esaurite, provocando lo spostamento di molti minatori (*mineiros*) verso il Sud. Dato che, fino ad allora, nel Sud di Minas i confini fra le capitanie di San Paolo e Minas Gerais mancavano di una delimitazione chiara, si è installato un litigio fra i rispettivi governatori e vescovi per il possesso di quelle terre. A livello civile la questione praticamente fu risolta ancora nel Settecento, con la vittoria dei *mineiros*, ma lo stesso non accade nell'ambito ecclesiastico e il territorio suddetto rimase diviso fino al 1900, con una parte soggetta alla diocesi di San Paolo e l'altra a quella di Marianna. Alla fine del secondo capitolo viene presa in considerazione l'iniziativa pionieristica di un gruppo di intellettuali cattolici laici della città di Campanha per la creazione di una diocesi con sede in quel luogo. La mancanza di appoggio presso le autorità ecclesiastiche di quel tempo – fra altri fattori – fece sì che il progetto non andasse avanti in quel momento.

Nel *terzo capitolo* si studia la messa in atto di un secondo progetto di emancipazione ecclesiastica *sul-mineira*. Avviato dall'allora parroco di Pouso Alegre, don José Paulino de Andrade, dietro ispirazione e supervisione di monsignor Joaquim Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti, vescovo di San Paolo, questo progetto culminò con la creazione del vescovato *Sul-Mineiro*, nome con il quale viene conosciuta la prima diocesi della zona, con sede nella città di Pouso Alegre. Questo capitolo si occupa pure dell'accesa controversia avutasi fra Pouso Alegre e le città di Campanha, Itajubá e Passos per ospitare la sede del vescovato, nonché del processo di nomina, ingresso e governo del suo primo vescovo, monsignor João Batista Correa Nery, sottolineandone le principali sfide e prospettive. Fra le sfide, spiccava il malcontento dei campagnesi per la scelta di Pouso Alegre come sede episcopale a scapito della loro città. In questo capitolo viene analizzata anche la procedura adottata dalla diplomazia pontificia nel Brasile per la risoluzione sia di questo che di altri problemi sorti nella nuova diocesi.

Per quanto riguarda il *quarto capitolo* – in realtà una continuazione del terzo – in esso l'attenzione si rivolge ai governi pastorali dei due immediati successori del primo prelado pouso-alegrese – monsignor Antônio Augusto de Assis e monsignor Otávio Chagas de Miranda – fino al 1925. Vengono studiate, soprattutto, le sfide affrontate dai medesimi vescovi, specialmente quelle originate dai debiti della diocesi, dalla diminuzione del territorio diocesano, con la creazione della sede vescovile a Guaxupé, e dalle crisi causate sia dalla Prima Grande Guerra che dalla pandemia letale che ne seguì, la cosiddetta Influenza Spagnola. Oltre a ciò si esamina il coinvolgimento sociale dei presuli, i suoi scritti pastorali e il loro rapporto con la Nunziatura, il clero, i religiosi e i laici.

Il *quinto capitolo* è dedicato alla diocesi di Campanha. In primo luogo vengono analizzate le rivendicazioni dei campagnesi per la creazione di un vescovato nel Sud di Minas sin dagli anni 90 del XIX secolo. Poi si osserva che, oltre alla mancanza di sostegno della autorità ecclesiastiche, un'altra causa che fece naufragare quel progetto fu il movimento separatista, che mirava a creare uno Stato indipendente nella zona *sul-mineira*, con capitale proprio a Campanha, fattore che, unito ad altri, portò alla decadenza di quella che era la più antica *urbs* della regione. Ciò nonostante, la perseveranza e l'insistenza dei suoi abitanti, così come il sostegno di alcuni nunzi apostolici e di politici, fece sì che il progetto non cadesse nell'oblio, finché, nel 1907, la Santa Sede creò la diocesi di Campanha. Oltre questi aspetti, questo capitolo si occupa anche dell'elezione del primo vescovo, monsignor João de Almeida Ferrão, e del suo governo pastorale fino al 1925.

La tesi si conclude con la creazione e il consolidamento della diocesi di Guaxupé, argomenti di cui si occupa il *sesto e ultimo capitolo*. La formazione di questo vescovato, poco tempo dopo che il secondo vescovo pouso-alegrese si era trasferito a Guaxupé, completa il quadro delle circoscrizioni ecclesiastiche del Sud di Minas. Sono quindi presi in esame i principali aspetti che circondano la nascita della diocesi guaxupeana, nonché il primo decennio della sua esistenza,

mettendo in evidenza alcune situazioni e circostanze particolari, soprattutto quelle relative ai debiti. La nuova diocesi, infatti, nacque carica di debiti, visto che il primo vescovo (Monsignor De Assis) – che prima era vescovo di Pouso Alegre – portò con sé alla nuova circoscrizione ecclesiastica tutti i debiti del vescovato pouso-alegrese. Oltre a questa problematica è analizzata la questione della vendita dei patrimoni parrocchiali, la demissione del primo vescovo e il faticoso processo per la nomina del suo successore. Il capitolo si conclude con l'analisi del governo episcopale del secondo vescovo, monsignor Ranulfo da Silva Farias, fino al 1925.



**Mappa 2** – Il Sud di Minas e il suo contesto prossimo. Fonte: Elaborazione propria

## 7. Costatazioni della tesi

Tra le constatazioni raggiunte in questa tesi spiccano le seguenti:

**Contesto religioso-politico favorevole** – Il primo dato è che il processo che portò alla formazione di tre diocesi nel Sul di Minas, in soli 15 anni, si inseriva nel contesto più ampio di sviluppo della Chiesa in Brasile, dopo essersi liberata dalle catene del Patronato. Inoltre, questo processo coincise con il movimento di rinnovamento ecclesiale, chiamato anche Ultramontanismo, in azione nella maggior parte della Chiesa a partire dalla metà del Novecento. Questa convergenza

di opportunità, unita al bisogno di aumentare le diocesi nel paese, fece sì che anche nella regione *sul-mineira* questo beneficio fosse raggiunto in un arco di tempo così breve.

***L'efficacia della diplomazia pontificia*** – Dopo la caduta del potere temporale del Papa, nel 1870, sorse in Brasile una tendenza politica opposta al mantenimento delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Eppure questi rapporti non furono mai interrotti. E questo fece un gran bene, visto che, percorrendo la tesi, risulta palese che la diplomazia pontificia fu esercitata con grandissimo vantaggio della Chiesa e del popolo di Dio. Di ciò i documenti stessi danno testimonianza, mentre esplicitano quello che è l'essenza della propria diplomazia, vale a dire, ascoltare, dialogare, costruire ponti. I rappresentanti pontifici nel Brasile lavorarono molto e dimostrarono una disponibilità eccezionale nel coordinamento del processo di creazione delle nuove sedi vescovili e non solo. Erano sempre disponibili ad aiutare i vescovi nella soluzione di dubbi e altri problemi che eventualmente si presentavano.

Con il loro operato, l'aumento delle sedi vescovili in Brasile fece «passi di gigante, percorrendo il sentiero del progresso religioso» (*Cardeal Arcoverde al nunzio Bavona*, 5 Sett. 1910, in ASV). Da soli 12 diocesi nel 1890, si arrivò a 19 nel 1900. Erano già 42 nel 1910, arrivando a 70, nel 1925, e a 85 nel 1929. Soltanto nel 1910 furono create otto diocesi e tre prefetture apostoliche nel territorio brasiliano (BRUNEAU, *Catolicismo em época de transição*, 73). Questo illustra la gamma dei lavori svolti dai rappresentanti pontifici nella terra di Santa Croce e attesta come la loro attuazione è stata davvero essenziale per la riorganizzazione ecclesiastica nel Brasile, in generale, e nel Sud di Minas, in particolare.

***Il pionierismo dei laici*** – Pur affrontando difficoltà di ogni genere i cristiani laici *sul-mineiros* non si esentarono dal lavorare per l'emancipazione ecclesiastica regionale, piuttosto presero delle iniziative concrete. La prima iniziativa, partita proprio dai laici campagnesi, è davvero degna di encomio. In effetti, in un tempo in cui l'opinione dei laici nella Chiesa non aveva molta rilevanza, riuscirono a richiamare l'attenzione sull'isolamento in cui vivevano i cattolici del Sud di Minas rispetto alle sedi vescovili di San Paolo e di Marianna. Qualcosa doveva essere fatta. Il protagonismo di questi cattolici di Campanha nell'adoperarsi per quella causa, a parte il suo carattere campanilista, è una delle pagine più significative della storia ecclesiastica *sul-mineira*. Se le sue fatiche non produssero, in quel momento, il successo atteso fu soprattutto perchè – come detto – non ottennero il supporto necessario presso gli organi decisionali della Chiesa. Nonostante il loro movimento non ottenne il risultato sperato, dalla prima volta che scese in campo, esso servì, comunque, per sensibilizzare la popolazione in favore di quella causa.

***Un cammino non esente da ostacoli*** – Gli ostacoli alla creazione e al consolidamento di dette tre diocesi non furono pochi. Fra gli altri si può citare: le polemiche sulla sede vescovile; le ristrettezze finanziarie; gli attacchi della stampa anticlericale (il giornale *A Lanterna* e gli attacchi di Lucas Falcão, ambedue contro la diocesi di Campagna); e la lotta aperta dell'ex prete massone, Guilherme Dias, contro la Chiesa. In alcuni casi è noto che questi attacchi originavano da soggetti isolati, in altri, però, c'erano dietro dei gruppi organizzati. Non di rado le difficoltà sorgevano dal carattere dei vescovi stessi. Sia l'eccesso di bontà degli uni, come lo scrupolo, l'insicurezza e l'autoritarismo degli altri, facevano sì che venisse neutralizzato il progresso delle iniziative nelle diocesi. Tutto questo, sommato all'inesperienza amministrativa di alcuni di loro, faceva aumentare i debiti e altre difficoltà, oltre ad opporre il popolo ai suoi pastori. Ciò si verificò, ad esempio, con il secondo vescovo di Pouso Alegre – che è stato il primo prelato di Guaxupé – il quale attirò su di sé l'indisposizione di non pochi chierici e laici, al punto di dover lasciare, definitivamente, il Sud di Minas.

***Benefici arrecati dalle diocesi al Sud di Minas*** – La fondazione degli anzidetti vescovati contribuì allo sviluppo regionale *sul-mineiro*. Questo contributo si manifestò a diversi livelli e modalità, ma soprattutto nell'aspetto morale. L'intensificazione del movimento pastorale verificatosi nel territorio delle tre diocesi produsse frutti a beneficio di tutta la zona. Si pensi, ad esempio, alle continue visite dei vescovi, all'incremento delle missioni, all'istituzione dei collegi e seminari e



all'aumento della frequenza sacramentale, fra le altre iniziative. I prelati, il clero e i religiosi diventarono più presenti nella società e si verificò un aumento delle parrocchie, che, seppur timido, aiutò a promuovere i valori cristiani. A proposito di vita cristiana, non va trascurato che si trovano in corso, attualmente, quattro processi di beatificazioni, i cui candidati<sup>2</sup> sono tutti nati in famiglie *sul-mineiras*. Inoltre, nel maggio di 2013, a Baependi, diocesi di Campanha, è stata beatificata la laica Francisca de Paula de Jesus, detta *Nhá Chica* (1810-1895), che lì visse e morì.

Quanto ai collegi cattolici, maschili e femminili, anche se in essi veniva educata una piccola porzione sociale, la loro esistenza incise positivamente sulla società di allora, assistita precariamente da parte del governo nell'aspetto educativo. E ancora, in ciò che tocca i seminari, benché pochi e con risorse al di sotto di quello che i vescovi stessi desideravano, essi furono germi di futuri generazioni di sacerdoti, che avrebbero portato l'organizzazione ecclesiastica locale verso l'emancipazione.

***Malgrado le ristrettezze si fece molto*** – Nonostante i problemi e le crisi che si susseguivano, si riuscì a far molto in un tempo relativamente breve. Basta pensare, ad esempio, alla formazione dei patrimoni diocesani (di solito 200 contos de réis<sup>3</sup>), alla costruzione e ristrutturazione di chiese, palazzi, ecc. Oltre a ciò, non erano rari gli invii di aiuti per altre cause, come ad esempio, per la costruzione della statua di Cristo Redentore, a Rio de Janeiro, e le diverse rimesse di aiuti umanitari alla Germania e alla Russia, date le calamità causate dalla Prima Guerra Mondiale.

## 8. Limiti e prospettive

Pur rilevando che questa ricerca ha dato un contributo alla storia ecclesiastica brasiliana, specificamente nel Sul di Minas, essa non è esente da limiti, soprattutto a causa delle fonti. La documentazione esistente – tranne quella della Nunziatura Apostolica, con la quale si ebbe più zelo nel preservarla – è scarsa per ricostruire l'iter dell'oggetto del presente studio. Gli archivi dei vescovati in parola e gli altri archivi ecclesiastici brasiliani non sono organizzati in modo da facilitare la ricerca storica. Alcuni di essi, disgraziatamente, si assomigliano più a meri depositi di vecchie carte, senza alcuna utilità. Così, non di rado, alcune questioni sollevate rimangono insolute per mancanza di documenti. Poi, con i continui spostamenti verificatisi in questi archivi, oltre agli incendi subiti, importanti fonti sono andate irrimediabilmente perse.

Altro limite imposto alla ricerca realizzata risulta dal fatto che la stragrande maggioranza della documentazione rintracciata sul tema – fatte le dovute eccezioni – rivela la visione di coloro che decidevano, quasi sempre in tono troppo apologetico. Per consentire una visione più ampia, si è fatto ricorso ad altre fonti, come quelle degli archivi civili e della stampa laica. Esse però sono scarse e, quando affrontano l'argomento, in genere sono reticenti e quindi offrono poco contributo.

Naturalmente, quello che è stato studiato in questa tesi non rappresenta che una minima parte di ciò che è stato l'evento reale, che non può essere sciolto dalla narrazione. Per questo il noto storico francese avvertì: «Non sei un Dio, ma solo un uomo. Del passato puoi arrivare a saper qualcosa, non tutto. Sii umile, difenditi dalle illusioni» (MARROU, *La conoscenza storica*, 211). Tuttavia, la constatazione che la verità storica recuperata è solo parziale e soggettiva è fattore che riscatta e offre il senso di umanità (IDEM, *La tristezza dello storico*, 12).

Insomma, con questa tesi è stata proiettata una luce su un passato ricco di storia, ma che ha sicuramente ancora molto da svelare. Pertanto, ci auguriamo che la presente ricerca serva di

<sup>2</sup> Sono questi i quattro servi di Dio: don Francisco de Paula Victor (1827-1905), parroco a Três Pontas; monsignor Alderigi Maria Torriani (1895-1977), parroco a Santa Rita de Caldas; madre Teresa Margarida do Coração de Maria (1915-2005), fondatrice del Carmelo di Três Pontas; e madre Maria Imaculada da Santíssima Trindade (1909-1988), fondatrice del Carmelo di Pouso Alegre.

<sup>3</sup> Equivalenti a 38 mila dollari nel 1900, 62 mila nel 1907 e 46 mila nel 1916. In linea di massima corrisponderebbero oggi, rispettivamente, a 92 mila, 150 mila e 111 mila *reais* brasiliani, oppure a 30,6 mila, 50 mila e 37 mila euro.

incoraggiamento ad altri storici e che sia continuata in avvenire, servendosi perfino di nuova documentazione che eventualmente venga ad essere ritrovata o ad essere resa disponibile.



**Mapa 3** – Sviluppo dell'organizzazione ecclesiastica nel Sud di Minas. Fonte: Elaborazione propria.

## 9. Considerazioni finali

La storia è generosa e premia tutti coloro che la indagano. È appunto questo il sentimento che avvertiamo a conclusione di questo lungo percorso di ricerche. Questo premio, nel gioco di vita e di morte che è la storia, è la possibilità unica di una interazione con le voci del passato attraverso i documenti, i quali richiedono al ricercatore di dare voce agli interlocutori morti, in modo che questi possano parlare con i vivi (DE CERTEAU, *La scrittura della storia*, 60). Inoltre, è presente la sensazione di una certa libertà, visto che «la conoscenza storica libera l'uomo del peso del suo passato» (MARROU, *La conoscenza storica*, 245). Per concludere, l'itinerario di ricerca è stato un

momento di privilegiato arricchimento personale, poiché, conoscendo altre persone, si impara a conoscere meglio se stessi, con tutte le proprie possibilità, alcune splendide e altre limitate.

### **III – Discussione con il moderatore e il censore**

### **IV – Ringraziamenti**

### **V – Preghiera finale** (*Signore della storia*, di don Tonino Bello)

Eccoci davanti a te, Signore della storia, fratello solidale con gli uomini, Dio estroverso, che hai impregnato della tua Presenza il tempo e lo spazio. Amore segreto verso cui fremono di incoercibili spasimi gli abissi del mare, i tumulti delle foreste e le traiettorie del firmamento.

Alfa da cui si diparte il compitare delle stagioni e Omèga verso cui precipita la piena dei tempi, scaturigine primordiale dei fiumi delle umane civiltà, e ultimo approdo verso cui, in un interminabile conto alla rovescia, battono le sfere di tutti gli orologi terreni.

Accoglici, pertanto, alla tua Presenza, Signore, e facci sostare per un poco con te, per svelare sommessamente, a chi non ha sottomano le topografie planetarie dello Spirito che tu sei l'*éskaton* verso cui precipita la storia. Amen. Alleluia.

*Gloria Patri*

\* \* \*

La storia ecclesiastica... Suo compito essenziale si rivela infatti la complessa missione di indagare e chiarire quel processo di ricezione e di trasmissione, di *paralépsis* e di *paràdosis*, attraverso il quale si è sostanziata, nel corso dei secoli, la ragione d'essere della Chiesa. E' indubbio infatti che la Chiesa possa trarre ispirazione nelle sue scelte attingendo al suo plurisecolare tesoro di esperienze e di memorie.

**Benedetto XVI**

Discorso ai membri del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, 7 marzo 2008